



Unione Europea

Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe  
nelle zone rurali*



# FABBISOGNI EDUCATIVI TRA DIDATTICA TRADIZIONALE E *OUTDOOR EDUCATION.*

## UN CASO DI STUDIO IN CAMPANIA.

Prof. Stefano Oliverio

Dott.ssa Maria Navarra

# Macro Obiettivi della ricerca

- Indagare le rappresentazioni di *Outdoor Education* dei genitori e analizzare i loro fabbisogni di formazione per i figli;
- Indagare le pratiche di *Outdoor Education* nella fattoria didattica individuata come contesto di ricerca;
- Esplorare, in ottica psicopedagogica, lo spazio di attuabilità di servizi per l'infanzia a contatto con la natura.

# Micro Obiettivi della ricerca con le famiglie

- Indagare i vissuti di separazione dei genitori all'ingresso a scuola e il sostegno percepito da parte degli/delle insegnanti
- Raccogliere le opinioni dei genitori circa la didattica della Scuola d' Infanzia frequentata dai figli
- Esplorare le risorse, i rischi e le potenzialità pedagogiche derivanti dal contatto con la natura

# Micro Obiettivi della ricerca con gli educatori

- Esplorare le differenze tra le metodologie della didattica tradizionale e della didattica Outdoor
- Indagare le potenzialità pedagogiche del contatto con la natura
- Indagare il contributo della didattica nella natura alla crescita dei bambini e all'acquisizione di competenze

# Fasi della ricerca

## 1. Fase preliminare:

- Interviste con i gestori della fattoria contesto di ricerca
- Ricognizione bibliografica
- Osservazione

## 2. Fase di costruzione dei questionari per interviste in profondità:

- Elaborazione del questionario rivolto ai genitori
- Elaborazione del questionario rivolto agli educatori.

# Fasi della ricerca

3. Fase di somministrazione:
  - Somministrazione del questionario rivolto ai genitori
  - Somministrazione del questionario rivolto agli educatori
  
4. Fase di analisi:
  - Statistiche descrittive del campione
  - Analisi qualitativa con NVIVO
  - Analisi fenomenologica dei contenuti

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

Campione d'indagine:

partecipanti

- 6 genitori
- 9 educatori

età media

- 42 anni nel gruppo «genitori»
- 34.5 anni nel gruppo «educatori»

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

- ❑ “Quali sono i fattori che Le hanno fatto preferire la scuola che frequenta anziché un'altra?”
- ❑ “Come ha vissuto i primi momenti dell'ingresso a scuola?”
- ❑ “Su una scala da 1 a 5, quanto si è sentita/o sostenuto e/o rassicurato dagli/dalle insegnanti?”

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

Dall'analisi dei dati è emerso che i fattori decisivi per la scelta della scuola (d'infanzia ed elementare) che i loro figli frequentano è stata determinata da due fattori: vicinanza al domicilio e opinioni raccolte del corpo docente.

In generale, i genitori riferiscono di un ingresso complessivamente sereno per i bambini e di aver percepito un buon sostegno dal parte degli insegnanti.

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

Fattori determinanti la scelta di far frequentare ai propri figli una fattoria didattica:

- La possibilità di apprendere all' aria aperta e dall'aria aperta grazie agli stimoli provenienti dal contatto con la natura.
- L'autonomia e la libertà concessa ai bambini; libertà di movimento e libera espressione di sé stessi, in contrapposizione alle agenzie formali, talvolta percepite come coercitive nei metodi.

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

L'ingresso in fattoria didattica è valutato positivamente, grazie anche alla scolarizzazione già avvenuta e dunque ad una abitudine dei bambini a frequentare ambienti extra familiari.

Il **sostegno dello staff educativo** è percepito in maniera più efficace rispetto a quello della scuola (la media delle risposte è di 3.5 per il sostegno percepito dallo staff educativo scolastico e di 4.2 per quello degli operatori della fattoria didattica contesto di ricerca).

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

Secondo Lei, quali sono i cinque **obiettivi** fondamentali di **sviluppo** dei bambini e delle bambine che una scuola (nel senso di agenzia per l'educazione formale) deve perseguire?



# Ricognizione fabbisogni dei genitori

## Contributi specifici dell'**Outdoor Education**:

- Per i genitori, il contatto con la natura, rispetto alla didattica classica, è addizionale; non auspicano cioè una rivisitazione della didattica classica dal punto di vista dei setting e degli obiettivi ma ritengono che essa debba essere complementare alla didattica tradizionale e al suo valore specifico.
- Il **valore pedagogico** della *outdoor education* è rintracciabile, secondo i genitori, nel contributo allo sviluppo di una coscienza ambientale ed ecologica, che ritengono fondamentale per la formazione degli adulti di domani.
- E' segnalata, inoltre, la necessità che la scuola tradizionale, attraverso contenuti didattici e attività strutturate operi in **continuità** con ambienti educativi all'aperto.

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

La scelta di porre una domanda sulla percezione del **rischio** da parte dei genitori trova riferimento negli scritti di Schérer (1979) il quale sosteneva che i bambini, al di fuori di una qualunque forma di sorveglianza, e in particolare in un ambiente esterno privo di vigilanza, sono propriamente inimmaginabili, poiché irreperibili: sono, per gli adulti, difficili da pensare. In tal senso, la dimensione pedagogica del rischio assume rilevanza a partire dalla considerazione che esso è una parte ineliminabile di ogni esperienza umana.

Nel dibattito pedagogico e psicologico, inoltre, sono state espresse preoccupazioni in merito alla **riduzione dei giochi che comportano rischi**, più in generale, di opportunità di gioco all'aperto dei bambini (Clements, 2004). Alcune ricerche mostrano correlazioni significative tra le strategie di contenimento del gioco libero e difficoltà nella capacità di gestione del rischio da parte dei bambini (Gill, 2007; Hansen Sandseter, 2007).

# Ricognizione fabbisogni dei genitori

Quand'è che un gioco diventa rischioso? Il gioco rischioso è legato alla possibilità di farsi male e alla sensazione di paura (Stephenson, 2003); Sawyers (1994) ha definito lo scenario in cui si verificano giochi rischiosi, sostenendo che accade ogni qualvolta le abilità dei bambini superano le sfide fornite dalle attrezzature disponibili e il bambino tenta di ridurre la **noia**.

Il nodo centrale risiede nella difficoltà a giocare da soli e a sperimentare giochi nuovi e non strutturati. Winnicott (1977) sottolineava l'importanza dello sviluppo nel bambino della capacità di stare da solo attraverso la metafora di un terreno ben arato ma non seminato per un anno o più: il **“rimanere a maggese”** (Khan, 1989). Il bambino a cui viene data la possibilità di gestire la noia, acquisirà la consapevolezza di essere “un terreno fertile”, cioè di avere risorse interne per riempire il suo tempo (Schiralli, 2004).

# Ricognizione fabbisogni degli educatori

- Secondo lei, quali sono **i rischi** e **le risorse** della didattica “all’aria aperta”?
- Quale ruolo pedagogico assegna all’educazione outdoor?
- Secondo lei, quali sono le differenze tra una educazione outdoor che avviene all’interno del comprensorio scolastico e una educazione outdoor che avviene altrove?
- In che cosa la didattica attiva propria degli agrisilo ha degli elementi qualificanti?
- In che misura e lungo quali direttive la metodologia degli agrisilo sviluppa **aree di autonomia** su cui il modello scolastico tradizionale non interviene?

# Ricognizione fabbisogni degli educatori

I **rischi** della didattica all'aria aperta si presentano quando:

- l'insegnante di riferimento non ha una preparazione adeguata;
- L'insegnante fallisce nell'obiettivo di responsabilizzazione dei bambini, anche dei più piccoli, nei confronti dei pericoli in cui possono incorrere.

Tra le **risorse**, infatti, segnalano:

- la possibilità del bambino di prendere consapevolezza dei suoi limiti, corporei e di abilità, e di prendere coscienza delle sue risorse.

# Ricognizione fabbisogni degli educatori

Il **potenziale pedagogico**, secondo gli educatori, risiede nell' opportunità che il contatto con la natura offre allo sviluppo di capacità motorie e di problem solving del bambino.

Gli educatori sottolineano il valore dell'autonomia di esplorazione nelle attività outdoor, proponendo una riflessione sul tema del setting educativo.

Le attività all'aperto, ma all'interno del comprensorio scolastico, sono caratterizzate da una maggiore strutturazione degli spazi educativi rispetto a quanto accade in una fattoria didattica.

# Ricognizione fabbisogni degli educatori

Secondo Lei, quali sono i cinque obiettivi fondamentali di sviluppo dei bambini e delle bambine che una scuola (nel senso di agenzia per l'educazione formale) deve perseguire?



# Ricognizione fabbisogni degli educatori

Gli educatori hanno sottolineato la centralità dei processi di autonomizzazione e responsabilizzazione dei bambini attraverso la **scoperta**, il **gioco** e la **condivisione** con il gruppo dei pari, non tralasciando gli obiettivi che la scuola, come agenzia formale di educazione, dovrebbe perseguire:

- lo sviluppo
  - della motricità
  - del pensiero
  - di una coscienza ecologica e sociale
- il rispetto delle regole

# Ricognizione fabbisogni degli educatori

Secondo gli educatori, l'agriasilo favorisce lo sviluppo di una **coscienza ecologica** a partire dal contatto immersivo con la natura.

L'osservazione diretta e la comprensione dei meccanismi che la governano, l'incontro con insetti e piccoli e grandi animali domestici favorirebbe un atteggiamento più sensibile e rispettoso nei confronti dell'ambiente.

Nei colloqui informali con i genitori, inoltre, è emerso il superamento della paura degli insetti nei bambini ospiti della fattoria didattica contesto di ricerca.

Lo sviluppo di una **coscienza sociale** si realizza, secondo gli educatori, nella condivisione con il gruppo di pari. I rispondenti hanno sottolineato il legame inscindibile tra coscienza sociale ed ecologica evidenziandone la complementarietà.

# Ricognizione fabbisogni degli educatori

Per gli educatori, il contatto con la natura, rispetto alla didattica classica, è **alternativo**; ritengono, dunque, che una pedagogia fondata sul contatto con la natura dovrebbe comportare una rivisitazione della didattica classica dal punto di vista dei setting, dei metodi e degli obiettivi.

Le narrazioni da loro prodotte sono accomunate dal tentativo di esplicitare il senso di **continuità** delle esperienze educative nella prima infanzia.

# Riflessioni

La riflessione pedagogica non può prescindere dall'evoluzione delle teorie sull'apprendimento e sui limiti che i metodi tradizionali presentano talvolta di fronte a situazioni formative inconsuete.

Alla luce di ciò, al fine di offrire ai bambini quanti più possibili campi di esperienza e di ampliare i contesti di apprendimento attraverso cui sviluppare le loro competenze (motorie, cognitive ed emotive), appare auspicabile una soluzione di continuità educativa tra gli ambienti *Outdoor* e l'istituzione scolastica.

# Riflessioni

---

Tale continuità, evidenziata sia dagli educatori sia dai genitori, favorirebbe il perseguimento di obiettivi in grado di facilitare il processo di crescita dei bambini, inteso come integrazione di esperienze molteplici e diversificate; di promuovere la socializzazione con il gruppo di pari e con gli adulti; di accogliere le suggestioni dell' *Outdoor education* per valorizzare le opportunità che l'ambiente esterno offre come luogo di apprendimento.